Anno VII — Venerdì 8 Marzo 1872 — N. 59

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso.

UDINE 7 MARZO

Continua ad essere grandissima in Francia l'inquietudine per il viaggio fatto dal principe Federico Carlo a Roma, e per l'ottima accoglienza che gli venne fatta dal re e dal governo d'Italia. Ha preso molta insistenza la voce che il principe prussiano abbia detto, o in via d'assicurazione o in via di conversazione, che se l'Italia venisse minacciata dalla Francia, sarebbe sostenuta dalla Germania. Invero, senza bisogno di queste parole, il fatto sarebbe abbastanza naturale. Ad ogni modo i francesi, perfino i più serii fra loro, se ne risentono. Lo stesso *Débats* dice: « Le parole freddamente minacciose del principe Federico Carlo, se egli le ha realmente pronunciate, sono una nuova umiliazione per la Francia. » Il savio giornale ne rigetta la colpa su quei clericali la cui politica consiste nel mettere in diffidenza l'Italia e far perdere alla Francia ogni speranza di cordiali alleanze.

L'Assemblea di Versailles ha capito che invalidando la elezione di Rouher avrebbe innalzato ancora di più quel piedestallo che la opposizione spiegata dal Governo di Thiers contro l'ex-ministro di Stato ha contribuito ad erigergli. Essa la ha quindi convalidata, anche pensando che se vi furono dei funzionari che la favorirono, come si usava sotto l'impero, non ne mancarono d'altra parte di quelli che la combatterono a oltranza. Domani poi nella stessa Assemblea sarà svolta una interpellanza sulla dimissione del ministro delle finanze.

I vecchi cattolici dell'Austria, che erano stati rispettati dal clericale Hohenwart da cui avevano anche ottenuta una chiesa per esercitarvi il culto, possono ora testificare che il ministero di Auersperg non è più disposto a rispettare la libertà di coscienza, di quello che voglia rispettare la libertà politica e i diritti della nazionalità. Dove sono andate, domanda a tal proposito è giustamente il *Progresso*, le belle promesse del discorso del Trono? In che finora si risolvono le più larghe applicazioni del regime costituzionale?.... Nelle elezioni di necessità... Le riforme giudiziarie? Nella soppressione dei giurati... Lo svolgimento delle leggi interconfessionali? Nell'obbligare un numero di cittadini, di timorata coscienza e fedeli alle tradizioni della chiesa privativa a chinarsi dinanzi ai nuovissimi dogmi, o dichiararsi miscredenti in dogma alcuno, alternativa cui nella stessa misura ripugnano.

Si parlò a questi giorni d'una differenza esistente fra il Governo ungherese, e le popolazioni serbe abitanti nel Regno d'Ungheria; la cosa prendendo ora proporzioni più vaste merita che se ne tenga parola. Que' serbi godevano fino dal secolo XVII dei privilegi speciali, per cui eleggevano i loro amministratori ecclesiastici e laici, usavano del calendario giuliano come i russi, avevano esenti i sacerdoti da tutte le imposte, sceglievano anche i voivodi (capi militari) ed ottenevano giudici speciali. Non piacquero mai queste franchigie alla Dieta ungherese, la quale le contestò tutte, ad eccezione di quelle che riguardano la chiesa e l'insegnamento. Nel 1848 vennero riconfermate e l'Imperatore d'Austria si chiamò anzi il Gran Voivoda dei serbi. Ma introdotto il dualismo, la Dieta di Pest ridusse i privilegi e il congresso serbo riunito a Carlovitz per due volte, domandò l'erezione della Voivodia serba in una provincia autonoma con Camera legislativa. Disciolto due volte il congresso si venne a negoziati, ma i negoziatori vennero ricevuti in Serbia con molto malcontento e accadero negli ultimi giorni dei disordini a Neusatz. Ecco in che consiste la questione.

A Berlino nella Camera dei Signori è cominciata la discussione sulla legge pella sorveglianza scolastica. Gli oratori inscritti sono 15 contro e 8 in favore. Il ministro dei culti ha parlato in difesa del progetto di legge e lo stesso principe Bismark ha creduto dal caso di prendere anche lui la parola per sostenerlo. Noi crediamo che la Camera alta, con tutte le sue velleità clericali, finirà col dar ragione al Governo, approvando il progetto che miri appunto a combattere l'agitazione antigovernativa del clero cattolico.

La regina d'Inghilterra sta per passare sul continente a visitare alcuni numerosi parenti che il suo matrimonio col duca Alberto di Sassonia-Coburgo-Gotha ha procurato alla casa reale di Annover-Brunswick. Questo viaggio potrebbe considerarsi anche esso come un sintomo dell'opinione prevalente nelle alte regioni politiche della Gran-Bretagna, che la questione anglo-americana non può implicare serie conseguenze politiche.

Il telegrafo annuncia peraltro da Washington che il governo americano avrebbe fatto sapere all'inglese che sarebbe disposto ad accettare in blocco una indennità di dieci milioni di lire sterline per la violazione della neutralità che è rappresentata dalla questione dell'Alabama. Che ne dirà l'Inghilterra? Accetterà essa una tal condizione? Attendiamo qualche informazione in proposito, sembrandoci che le finanze inglesi non siano tanto floride da sostenere facilmente un simil peso. Da un dispaccio odierno sappiamo difatti che il cancelliere dello schacchiere ha dichiarato a una deputazione dell'associazione di Birmingham di non poter diminuire l'imposta sopra la rendita, essendosi rifiutata l'accettazione di altri tributi. È questa una dichiarazione che non domanda commenti.

La Camera belga, come abbiamo preveduto, ha approvata la spesa pel mantenimento d'un ministro presso il Pontefice.

Il Regio Placet

Il ministro di giustizia, come fu già annunciato dai giornali, s'è appellato al Consiglio di Stato in sezioni riunite contro la decisione di una sezione del Consiglio stesso in ordine alla questione del *placet* negato ai parrochi nominati da vescovi che, non avendo comunicato al governo del Re la loro bolla d'investitura, non ne hanno ricevuto l'*exequatur*. Il Consiglio di Stato ha creduto far ragione ai parrochi per due motivi, perchè ha stimato essere la nomina del parroco un atto di giurisdizione spirituale del vescovo, la quale, pel concetto di libertà della chiesa informante le nostre leggi, può esercitarsi indipendentemente dal beneplacito del governo; e perchè ha stimato che, essendo l'*exequatur* una formalità estranea alla giurisdizione spirituale, la mancanza di esso non può infirmare altro che il diritto alle temporalità. Il governo del Re pare non ne sia persuaso; ed a queste ragioni oppone le altre: che l'*exequatur* è il riconoscimento civile che il potere laico fa degli atti ecclesiastici, senza per ciò ledere la loro libertà; e che, quando esso manca, il governo del Re non ha cognizione dell'esistenza d'una bolla, quindi non può riconoscere le conseguenze di essa, quali sarebbero le nomine dei parrochi; e che, inoltre, la bolla stessa pontificia non distingue, ma investisce del beneficio pei diritti spirituali e per le temporalità complessivamente.

Qualunque sia la decisione del Consiglio di Stato a sezioni riunite, non si tratta che di determinare un punto controverso di diritto astratto, perchè, se dobbiamo credere al *Piccolo Giornale di Napoli*, nella pratica, il guardasigilli ha, con un mezzo termine e per non inveleniria, già appianata la questione. Il mezzo termine infatti è stato questo, di mettere quei parrochi in possesso dei loro beneficii (l'ordine, se non è già stato dato è per esserlo), considerando che questi si paghino al funzionante da parroco, rimanendo impregiudicata la questione se essi debbano essere o no riconosciuti come parroci titolari dal governo del Re.

Il Conte di Chambord.

Il *Daily News* porta esso pure un colloquio che un suo corrispondente ebbe col conte di Chambord. Questo fatto dell'ultimo re di diritto divino, che dà conto delle sue intenzioni e dei suoi pensieri a dei semplici giornalisti, è uno dei più caratteristici del nostro secolo. Esso detta alla *Neue freie Presse* le seguenti ironiche parole:

« A questo punto ci hanno dunque condotto questi tempi di peccati e di vergogna! Tanto profondamente il malvagio liberalismo ha scosso ogni ordine sociale. In tal fango hanno trascinato le rivoluzioni tutto ciò che vi è di sublime, di alto, di santo, di divino! Il rampollo di S. Luigi, il discendente del re cristianissimo, il figlio primogenito della chiesa; il prediletto dell'infallibile, Enrico V dà risposta ad ogni domanda di un giornalista come uno scolaro al maestro che gli sta dinanzi minacciandolo colla bacchetta!! Se nel mondo di là vengono letti i giornali, tutti gli angeli del cielo piangeranno, tutti i diavoli si terranno il ventre dal ridire nel leggere i racconti dei colloqui fra il pretendente ed i corrispondenti dei giornali. Questo si che sarebbe un testo per una predica di Quaresima. Non vi sarebbe argomento migliore per dimostrare la depravazione del genere umano, da lungo tempo maturo per l'inferno, che il contrasto del modo con cui erano in passato e sono ora trattati i letterati. Prima del 1789 venivano rinchiusi alla Bastiglia ed ora vengono ammessi a colloqui, la cui origine ed il cui scopo è una piccola *reclame* a favore di un Re legittimo. »

Che tale fosse lo scopo di Chambord è certo, ma è altresì certo che egli non trasse vantaggio alcuno dalla degnazione mostrata ai giornalisti. Giudizio unanime di tutti i fogli spregiudicati si è che il pretendente, in cui si lodava sin qui la fermezza e la franchezza con cui difendeva i suoi principj ha perduto anche il diritto a quegli elogi dopo il linguaggio contorto ed ambiguo da lui usato coi giornalisti.

Il partito clericale in Germania.

Lo *Standard*, parlando della legge presentata dal principe di Bismark sulla ispezione delle scuole, e di cui oggi ci parla il telegrafo, dopo avere osservato che per l'indietro questa ispezione apparteneva al clero, domanda: « Perchè il Governo ha presentato questa legge, e per qual ragione il principe di Bismark l'ha difesa tanto calorosamente? La risposta, che ci viene fornita dagli stessi discorsi del gran ministro è che quasi tutti sono scontenti della condotta del partito cattolico in Germania, e perchè egli considera il nuovo impero tedesco in pericolo per la coalizione del partito cattolico coi polacchi e con gli altri popoli congiunti con la forza alla monarchia prussiana nel 1866. Si dice che il principe di Bismark sia stato personalmente interessato in questa misura, e che egli teme tale coalizione per l'influenza che può avere in alto. Ma noi non vogliamo curarci di simili chiacchere, e vogliamo considerare la questione con la luce dei fatti. Il partito cattolico vale a dire quel partito che pone gl'interessi della Chiesa cattolica al disopra di ogni altra cosa, era pochissimo rappresentato nella Dieta prussiana, ma, in seguito alle nuove elezioni compiutesi allorchè si discuteva il domma dell'infallibilità, esso ritornò alla Camera con un numero di membri più grande di quello che avesse nella passata legislatura. La condotta di questo partito fu molto ingiuriosa contro il principe, perchè non solo tentò ogni mezzo di imbarazzargli la strada, ma cercò anche di guadagnare alla sua causa l'imperatore Guglielmo. La proposta pertanto della ispezione sulle scuole fu una specie di avvisaglia, con cui Bismark dette a conoscere a quel partito che egli l'aveva rotta per sempre con lui. Nelle discussioni che hanno avuto luogo su quella legge il principe non ha risparmiato nè cattolici, nè polacchi, nè gli autonomisti e la rottura pertanto è stata completa. Noi non vogliamo indagare se Bismark abbia detto il vero, quando ha descritto quel partito come nemico del proprio paese, e come sia studioso di provocare una coalizione coi polacchi, e gli autonomisti contro l'impero. Quello però che non possiamo passare sotto silenzio si è che noi crediamo che esageri troppo l'influenza di quel partito, e che non sia poi da temersene tutti quei danni che egli s'immagina. »

OLLIVIER A BIELLA.

Un nostro amico e concittadino (scrive il *Pensiero* di Nizza), che occupa un posto onorevole nella magistratura italiana, dopo di aver fatta una me-

APPENDICE

Introduzione
ALLA TEORIA ATOMICA
del Prof. LUIGI PONCI.

Mentre nell'aula magna di Montecitorio si discorre con molto sfarzo di figure retoriche e di versatile erudizione su una riforma *in fieri* dell'Università (e ciò per l'*ennesima* volta); mentre persino dallo onorevole Bonghi (*tu quoque*, con quel che segue) si attenta, con quel pretesto della sullodata riforma, alla vita ministeriale dell'onorevole Correnti, che (oh stupore!) trova i propri difensori tra i *sinistri*... mentre ciò accade, dicevo, in Montecitorio, una riforma, tracciata con sapienza e senza chiasso, va operandosi ne' nostri Istituti tecnici. Alludo a quella promossa l'anno scorso dal Consiglio superiore dell'istruzione tecnica, con una bella Relazione di Domenico Berti, accolta con favore dal Ministro Castagnola, dilucidata col programma edito in ottobre, attuata (specialmente a merito del comm. Luzzatti) con la sollecitudine di chi sa di fare cosa giovevole al paese.

Ora a rendere completo il riordinamento della istruzione tecnica il Consiglio superiore giudicava opportuno che *dal Ministero si promovesse la pubblicazione e la versione di buoni libri*. Ora mi è noto che il Ministero ha in animo di secondare codesto voto del Consiglio superiore, e che già parecchi insegnanti si sono posti all'opera per rendere vieppiù agevole in tutti gl'Istituti lo svolgimento del citato programma scolastico.

Il che torna per fermo a loro lode, e li renderà degni, oltrechè delle rimunerazioni ministeriali, della gratitudine pubblica. Difatti non bastano buoni maestri a securare gli ottimi effetti dell'istruzione, dacchè a ciò si richieggono eziandio buoni libri. L'obbligare gli alunni a segnare per parecchie ore del giorno appunti su di una carta, da rivedere, correggere e riordinare da sè, la sarebbe esigenza soverchia, e solo ai migliori ingegni giovevole; ma rendesi assai difficile, per le molte ore occupate nella scuola, e per la varietà degli insegnamenti che ai giovani non concede il tempo per siffatto lavoro domestico, che d'altronde quasi sempre riuscirebbe imperfettissimo. Occupare buona parte del tempo in dettature, togliendolo alla lezione orale, nuocerebbe al decoro degli insegnanti e negli alunni produrrebbe stanchezza e noja. Quindi buoni libri di testo, che facilitino lo svolgimento del programma ministeriale, sono una necessità, a cui a poco a poco si saprà acconciamente provvedere. E quando io dico libri di testo, non intendo già ch'essi abbiano a togliere ai docenti la libertà di dare alle loro lezioni il più ampio sviluppo; intendo che questi libri contengano nella loro struttura tutte quelle nozioni accettate senza contrasto da tutti, cui spetterà poi all'abilità e alla dottrina del Professore lo incarnare ed abbellire nella lezione orale con la sua erudita facondia. Quindi se, come è sperabile, gl'Istituti avranno tra breve tempo siffatta specie di libri, sia originali, sia tradotti, il sullodato riordinamento non potrà produrre se non ottimi frutti. E perchè esso fu dato quale un *esperimento*, questo si avrà completo e soddisfacente.

Egli è sotto codesto aspetto che devesi lieta accoglienza all'opuscolo del dottore Luigi Ponci veneto, Professore di chimica presso l'Istituto industriale e professionale di Como che è intitolato: *Introduzione alla teoria atomica*. Difatti nel programma per gl'Istituti tecnici dell'ottobre 1871 si manifestò chiara l'intenzione del Ministero che nell'insegnamento degli elementi di questa scienza si abbia ad uniformarsi alle moderne teorie, senza la cui cognizione molte delle più eccellenti Opere di chimica industriale riuscirebbero pressochè inintelligibili. Quindi, dovendosi negli Istituti tecnici completi, trattare della chimica generale nel secondo corso del primo biennio e nei due corsi della sezione fisico-matematica, ed insegnare la Chimica tecnologia nei due corsi della Sezione industriale, nonchè la Chimica agraria in quella della Sezione agronomica, nulla di più opportuno di codesta *Introduzione* del prof. Ponci. La quale risponde appieno alle savie riflessioni del programma ministeriale, e si giova di facili esempi presi a prestito dalla Fisica per rendere agevole ai giovani il cardinale principio d'una teoria ormai aspirante a trionfare sulle teorie che sinora si udivano spiegate nelle nostre scuole.

Se non che, il prof. Ponci non si fermerà lì; per contrario la sua *introduzione* sarà come l'atrio di un solido e spazioso edificio. Ed in vero, se i trattati o compendii del Tassanari, dell'Hoffmann, del Wurtz, del Roscoe sono pubblicazioni lodevolissime tra le più recenti, non è a dirsi quanto vantaggio verrà ai loro studii da un libro di testo che, attingendo ai più recenti trattati, possa dare il completo svolgimento del programma scolastico. Ed a codesto lavoro, o almeno a parte di esso (lasciandone a qualche altro professore la cura) vorrei che il Ponci consacrasse il suo ingegno e qualche parte del suo tempo. E lo vorrei, perchè dalla lettura della sua *Introduzione* ciascuno resterà persuaso possedere lui le attitudini a dare un testo di Chimica addatto ai bisogni degl'Istituti tecnici.

Che se, per non entrare in argomenti estranei ai miei studii, non mi è dato farmi giudice dell'opuscolo del Ponci dal lato scientifico (il qual giudizio sarà dato, non v'ha dubbio, da uomini versati nella Chimica); io posso affermare con competenza di giudicio, ed affermo che nel dettato di codesta *Introduzione* meritano lode quella lucidità e quella chiarezza (da cui deducesi sicurezza di dottrina) che sono doti essenziali per chiunque si faccia a parlare dalla cattedra, e specialmente per chi tratta d'una scienza sperimentale. E sapendo come il Ponci prima d'insegnare negli Istituti italiani, assistette, si in Germania come a Parigi, alle lezioni di Chimici illustri, ho ben motivo a sperare che da que' luminosi esempii sarà indotto ad accrescere col suo obolo il patrimonio della scienza nazionale. Al che il presente fervore per l'incremento delle industrie e per le applicazioni della Chimica all'agricoltura deve incoraggiarlo; com'anche il pensiero che, facilitando ai giovani degli Istituti tecnici i loro studii, si apparecchiano i solerti apostoli della scienza, che nelle scuole minori, nelle officine, nelle agenzie agrarie sapranno diffondere a moltissimi la nozione delle cose imparate da un buon libro, e spiegate da un abile professore.

Intanto mi rallegro con lui per la sua *Introduzione alla teoria atomica*, che considero come una promessa di compilare un buon libro di testo ad uso de' nostri Istituti tecnici.

G.

sta commemorazione del defunto senatore De-Foresta, ci scrivo i seguenti interessantissimi ragguagli intorno ad un uomo, che ebbe gran parte nei destini della Francia:

Biella, 29 febbraio.

Passando ora ad altro argomento, vi dirò come fin dal decorso anno, in un paesello a nome Pollone, sito a pochi chilometri da Biella, abita il già ministro Ollivier; egli fa una vita assai ritirata e studia indefessamente. Una quindicina di giorni fa, un personaggio di Biella ebbe il piacere di avvicinare l'Ollivier e di farne la conoscenza personale, e a tale scopo si diresse al vescovo monsignor Losanna, che è in relazione coll' ex-ministro.

Monsignor Losanna è un vescovo gentiluomo, giustamente amato in Biella per la sua condotta o come ministro dell' altare o come cittadino; egli disse che avrebbe fatto in modo di soddisfare al manifestatogli desiderio, e tosto invitò a pranzo al suo palazzo il signor Ollivier e l' accennato personaggio, a cui facevano compagnia altri quattro o cinque invitati.

Il pranzo fu allegramente gustato, e portatasi abilmente la quistione politica sul tappeto, Ollivier parlò molto di sè e di Napoleone: disse com' egli non avesse accettato il ministero se non dietro una lettera che ritiene dell' imperatore, il quale lo assicurava che non avrebbe fatto la guerra se non dietro suo consenso. Che malgrado tutte le prime fasi che precedettero la guerra del 1870, egli mai volle accondiscendere, e che solo vi fu trascinato quando vide fatta di pubblica ragione dalla stampa l' offesa all' ambasciadore. Egli deplora lo stato attuale della Francia, in cui non avrebbe timore di andare, ma che solo vi tornerebbe quando vicino fosse il ritorno di Napoleone. Parlando di questi, lo loda moltissimo e gli si scorgono agli occhi lagrime di sincera amicizia, ed assicura che Napoleone III ritornerà sul trono di Francia, chiamatovi dai francesi stessi.

Interrogato da uno dei canonici, il sig. R., se la Chiesa poteva aspettarsi un aiuto dall' imperatore in caso di ritorno al trono, rispose: L' imperatore non farà mai guerra all' Italia, di cui ha veduto pur troppo quanto eragli stato dannoso il non essersela sempre conservata amica. A queste parole un commensale militare disse: Signor Ollivier, tengo a mente le vostre parole, e se ritornerete ministro ve le ricorderò. Al che nuovamente soggiunse l' Ollivier: Giammai mi smentirò. Vi garantisco parola per parola quanto vi ho narrato.

Vostro aff.mo amico
N. N.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Un giorno si seppe che il Papa discorrendo con un cardinale, dopo essere stato alquanto sopra pensiero, gli chiese che ne fosse accaduto dei cavalli di cui era solito servirsi avanti il 20 settembre.

La domanda parve strana ed anche un poco rivoluzionaria; cosicchè il cardinale in questione, perchè non passasse per la mente del Papa qualche *quarantottata*, si affrettò a rispondere che tutto si era preso il Re Vittorio Emanuele, mentre a tutti è noto che i cavalli di proprietà del Papa vennero a suo tempo ritirati dalle scuderie del Quirinale. Pio IX non si fermò più oltre sopra questo argomento, ma la sua domanda bastò per autorizzare le più opposte voci sulle sue intenzioni. Assicurasi inoltre che il cardinale Patrizi, il quale è anche confessore del Papa, trattenendosi ieri a discorrere con lui del più e del meno, escì fuori in una frase, la quale poteva avere il suo scopo. « Già, disse sorridendo il Cardinale, se Vostra Santità escisse per le strade di Roma, non farebbe altro che il terzo riconoscimento del Regno d' Italia: il primo ed il secondo sono già avvenuti. » Il Cardinale alludeva evidentemente alla permanenza del Papa in Roma dopo il 20 settembre, ed alla nomina dei Vescovi. Ebbi queste notizie da ottima fonte: lascio a voi il dedurne le conseguenze.

Un indizio della conciliazione che a poco a poco va insinuandosi negl animi consiste in un pranzo di giornalisti, ch' ebbe luogo l' altra sera, e nel quale era rappresentato anche il partito clericale, senza che questo fatto diminuisse l' appetito ed il buon umore dei commensali. Il tempo è pure il gran medico, e qui in Roma ne abbiamo l'esempio tutti i giorni.

Il principe Napoleone, ch' è da due giorni in Roma, vive ritiratissimo.

— Abbiamo annunziato che il Capitolo di Saluzzo ha chiesto e ottenuto dal governo italiano l' *exequatur* pel nuovo vescovo. Ora la *Voce della Verità*, organo dei gesuiti, scrive in proposito:

Nell' operato del Capitolo di Saluzzo non v' entra per nulla il vescovo. Esso, insciente di tutto, non fu menomamente interpellato, e il Capitolo stesso sarà chiamato a rendere ragione della sua condotta.

Lo stesso foglio rugiadoso rimprovera al suo degno confratello parigino, il *Monde*, di avere annunziato che Thiers offerse di nuovo l' ospitalità della Francia al papa, e che l' imperatore d' Austria offerse similmente il castello di Salzburgo.

Per parte nostra (scrive la *Voce della Verità*) desideriamo che il *Monde* sia più cauto nello spargere simili voci, quando non potrebbero essere l' espressione esatta di tutta intiera la verità.

ESTERO

Austria. Telegrafano da Praga alla *Neue Freie Presse*:

Il papa ha diretto al redattore del clericale *Frisch voran* una lettera, in cui gli augura fortuna nella sua *lotta per la religione*, e trionfo sui nemici di essa, ed imparte a lui e a tutti quelli che « si sono consacrati alla causa di Dio o della Chiesa, » l' apostolica benedizione.

— La *Neue Freie Presse* dice, che il Presidente della comunità *vecchio-cattolica* di Vienna, dott. Carlo Linder, ha inoltrato ricorso al Ministero del culto contro la decisione della Luogotenenza dell'Austria inferiore, la quale non vuol riconoscere come legale la costituzione delle comunità *vecchio-cattoliche*.

— Il "Pokrock,, scongiura i Vescovi a prevenire l' ingerenza dello Stato nel miglioramento delle paghe. A quanto scrive la "Bohemia,, si sarebbe già ottenuto un parziale accordo tra il governo e il partito costituzionale nella questione dei vecchi cattolici.

Francia. Scrivono da Parigi all' *Opinione*:

A Nantes il Consiglio municipale ha deliberato su ciò che si doveva fare della statua del signor Billault. Ha deciso di confinarla nelle cantine del palazzo municipale. Per poco che l'esempio diventi contagioso, i viaggiatori pagheranno un tanto per ammirare il signor di Morny in una cantina a Beauville, il signor Dupin in una cantina a Varzy, ecc. E gli uomini di Stato prudenti vieteranno nei loro testamenti che loro s' innalzino delle statue per timore di subire l' umiliazione di essere mandati in cantina.

Quanto un archeologo sarà imbarazzato a Parigi! Nella piazza Dauphine esisteva una Repubblica che incoronava il busto del generale Desaix. Napoleone III fece trasformare il berretto frigio di quella Repubblica in un elmo greco. Il signor Thiers ha trasformato in Repubblica la testa di Napoleone III che stava sul palazzo dell' Esposizione ai Campi Elisi. Chi sa se non vedremo degli scultori occupati a trasformare in galli le aquile così numerose sui nostri monumenti pubblici! Si condanneranno alla cantina le statue del principe Eugenio, dell'imperatrice Giuseppina, ecc., che furono tolte ai loro piedestalli?

— La *République Française* narra che, per sospetto di mene bonapartiste, venne arrestato a Parigi un dottore in medicina che era medico personale dell'ex-imperatore e che si fece una perquisizione in sua casa, sequestrandovi diverse carte.

— Da lungo tempo i fogli clericali francesi narrano, con lunghi commenti, una pretesa apparizione della Vergine a tre fanciulli di Pontmain, che sarebbe avvenuta il 17 gennaio 1871. Ora il vescovo di Laval pubblica una pastorale in cui è detto che, dopo accurato esame di tutte le circostanze e dopo aver udito il parere di tre medici il vescovo riconosce e proclama l'autenticità del miracolo.

— Nel *Débats* leggiamo:

« La Commissione nominata per l' esame della proposta concernente un' inchiesta sullo stato delle classi operaie, s' è riunita ed ha adottata la relazione di Goblet, la quale conclude, che l' Assemblea nazionale elegga, nei suoi uffizi, una Commissione puramente parlamentare composta di 45 membri. Essa s' incaricherebbe di fare un' inchiesta minuta sulle condizioni degli operai in Francia. Si dividerebbe in Sotto-commissioni, aventi facoltà di trasferirsi dovunque il bisogno lo richieda. Le deposizioni sarebbero stenografate e pubblicate. La Commissione avrebbe anche il diritto di riferire particolarmente all' Assemblea. Si è deciso di dare all' inchiesta la massima pubblicità e di udire tutti gl' interessati, padroni ed operai. »

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 2419

MUNICIPIO DI UDINE
Avviso d' Asta
mediante gara a voce ad estinzione di candela vergine

Presentata in tempo utile un' offerta di miglioria del prezzo per cui fu deliberato nel giorno 26 febbraio 1872 il lavoro di costruzione di una piccola fabbrica presso il r. Istituto Tecnico per l' Ufficio di controllo del gas, si rende noto che nel giorno 19 corr. alle ore 1 p. m. avrà luogo nell' Ufficio Municipale l' ultimo definitivo esperimento d' asta.

Il prezzo su cui verrà aperta la gara è di L. 2300.

Il deposito a garanzia dell' offerta è di L. 200 anche in effetti pubblici dello Stato al corso di Borsa e di L. 60 in val. leg. per le spese.

Il tempo prefisso alla esecuzione dei lavori è di giorni 40 decorribili dalla consegna sotto la comminatoria del dietim.

Il pagamento del prezzo convenuto seguirà in due rate, la prima al termine del lavoro, la seconda a collaudo approvato.

La descrizione del lavoro ed i tipi relativi sono ostensibili all' Ufficio Municipale.

Le spese tutte d' asta, di contratto, tasse, bolli ecc. sono a carico del deliberatario.

Dal Municipio di Udine,
li 2 marzo 1872.

Pel f. f. di Sindaco
A. Morelli Rossi

Teatro Sociale. La *Cascina rossa* del signor Nigri, data jersera, piacque generalmente, e malgrado che l' argomento sia adatto più all' arena che al teatro, pure nel complesso, per le tante belle cose e per la varietà di tinte e di avvenimenti che di si trovano, non potrebbe riuscire disgrata neanche al pubblico più schifiltoso. L' atto secondo, per esempio, è tutto un' azione; ma azione vera, naturale, vivissima, non prodotta da ammincoli o da ripieghi; azione che costringe l' astante ad investirsi nei fatti che gli si svolgono avanti e prendervi interessamento sempre maggiore.

Ben è vero che, a nostro avviso, questo atto è il più bene riuscito, vuoi perchè a paragone dei due successivi, tiene meno dello spettacolo, vuoi perchè in esso particolarmente i caratteri si spiegano a linee marcate e sicure, senza incappare menomamente il filo della favola, che anche in mezzo alle descrizioni procede alacremente.

Nel primo atto si notano forse troppe chiacchiere, ma ben fatte, e grazie al dialogo spiccio e vibrato scorrono con grande rapidità. Peccato che in mezzo alla verginità dei costumi montagnoli, ritratti in tutta la loro adamitica semplicità, c' entri il nero dei delitti e la disgustosa figura di quel burbero ed avido padrone che fa un'antitesi troppo spiccata e stacome il genio del male tra una schiera d' innocenti bambini. L' autore però ha voluto pensare alla varietà dei caratteri, e in ciò non gli sappiamo dar torto; ma forse bastava creare il Jacopo meno odioso e l' effetto si sarebbe ottenuto egualmente, senza far luogo ad un distacco crudo ed urtante.

Bello invece è il carattere di Tonio: bollente, forte, leale, generoso, sempre eguale a se stesso, pieno in ogni dote e reso con tocco da maestro.

Maria è proprio il tipo della contadinella che sente, ama e non osa esternare apertamente la sua passione, che anzi nasconde fino che può, fingendosi tranquilla; è, appunto, la medaglia rovescia della Brigida stridula, viperina come tuttodì nelle classi non elevate, si mostrano non poche vedovelle di città.

La Cascina rossa, che in originale fu scritta in vernacolo piemontese, ritrae in parte i pregi di quella scuola, cioè la naturalezza e fedeltà nella dipintura dei costumi; ma se ne discosta in quanto alla semplicità dell'argomento e alla facilità d'intrecciarne e connetterne i fili.

Il complesso dell'esecuzione fu buono; ma ci spiacque dover notare che il signor Diligenti (sostituitosi al sig. Gentili, colpito da grave sciagura domestica) nel primo atto, vestì il carattere di Tonio di una certa trivialità abituale troppo spinta, che del resto andò poi scemando mano mano che la passione cresceva, meritandosi così reiterati applausi.

Della signora Pedretti-Diligenti (Maria) è inutile discorrere, poichè il nominarla, ad ognuno che l'abbia udita anche una sola volta, basta per poter pensare quanto egregiamente disimpegnasse la sua parte, che jersera, più che per le parole, si rendeva difficile per la continuità delle scene mute e della conseguente manifestazione delle passioni interne coll' espressione del volto. Il sig. Artale interpretò assai bene il carattere di Jacopo, ma non ebbe applausi, ed è naturale, poichè egli si mostrò ottimo attore sotto le spoglie di un pessimo uomo antipatico al pubblico.

Una parola di encomio dobbiamo pure alla signora Argia Fortuzzi (Brigida), ed una al signor Ermete Novelli, (Giorgio mugnaio) che nel secondo atto disse con espansione, sentimento e verità il racconto dell' incendio scoppiato nella casa di Tonio.

Recitò benino anche la signora Viarengo, ma attesa la sua pronuncia assai difettosa, con tutta la sua buona volontà, non sarà mai idonea alla scena.

Programma del concerto di questa sera al Casino Udinese:

1. Polacca nell'opera *Mignon*, trascrizione per Piano di V. De Meglio: signora contessa Giulia Dal Pozzo.
2. Impressioni sull'*Africana*, per Bombardino e Piano: signor Pietro Croato, maestro Marchi.
3. Fantasia per Piano sul *Mosè* di S. Thalberg: signora Giulietta Uris.
4. Scherzo fantastico per due Violini: signori L. Casioli, e G. Verza, maestro Marchi.
5. Fantasia sulla *Favorita* di Döhlez: signora contessa Giulia Dal Pozzo.

Istituto filodrammatico udinese.

Udine, 2 marzo 1872. N. 16.

La sottoscritta, esaurito il compito demandatole nell'Assemblea del 19 gennaio p. p., convoca la Società in Adunanza generale per la sera di *Venerdì 8 Marzo corrente, alle ore 6*, nei locali del *Teatro Minerva*, per deliberare sul seguente:

Ordine del Giorno

1. Relazione sull' operato della Commissione.
2. Discussione dello Statuto Sociale.
3. Nomina delle Cariche per l' anno in corso.
4. Nomina di tre Revisori dei conti delle gestioni passate.

Trascorsa un' ora da quella più sopra fissata, senza che trovisi raccolto il decimo dei socj, verrà senz' altro aperta la seduta e le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero dei presenti.

La S. V. compresa dell' importanza delle questioni poste all' ordine del giorno, non vorrà per certo mancare all' invito.

La Commissione

E. Dr Picecco — L. Dr Leonarduzzi — G. B. Mazzaroli — A. Berletti — A. Dr Regini.

Il Segretario
A. Calligaris

PROSPETTI riassuntivi della popolazione di fatto delle Comuni del Distretto di Latisana alla mezza notte del 31 Dicembre 1871, Classificata per Sesso, Età, Stato Civile ed Istruzione.

COMUNI	Sesso – Totale		Età – Al di sotto di 1 anno		Da 1 anno a 9 inclusivi		Da 10 anni comp. a 19		Da 20 a 29 anni		Da 30 a 39 anni		Da 40 a 49 anni		Da 50 a 59 anni		Da 60 a 69 anni		Da 70 a 79 anni		Da 80 a 89 anni		Da 90 a 99 anni	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
Latisana	2448	2465	66	67	521	509	447	456	353	381	348	327	287	286	189	205	154	144	57	81	16	38	1	1
Muzzana	557	551	18	18	94	100	115	114	89	94	77	51	76	79	48	49	25	34	13	12	2	—	—	—
Palazzolo	724	708	23	24	127	133	133	135	127	121	112	95	88	75	49	59	48	38	16	22	1	6	—	—
Pocenia	937	914	28	27	198	169	156	174	145	140	143	128	110	102	64	74	53	64	38	28	2	8	—	—
Precenico	689	638	21	22	117	109	150	116	118	119	103	84	81	73	32	55	26	41	18	14	3	5	—	—
Rivignano	1378	1334	41	46	308	277	223	235	207	205	193	187	157	147	106	101	92	90	42	31	9	15	—	—
Ronchis	817	801	24	24	173	162	147	136	115	128	107	104	103	198	69	61	50	45	24	27	5	6	—	—
Teor	1104	1071	37	27	238	205	174	182	159	176	153	137	125	123	93	103	74	80	40	32	9	6	—	—
Totale	8654	8482	258	255	1776	1664	1545	1548	1313	1364	1238	1143	1027	993	679	707	522	536	248	247	47	54	1	1

COMUNI	Stato Civile – Totale		Celibi		Conjugati		Vedovi		Istruzione – Sanno leggere		Sanno scrivere leg.		Non sanno leggere		Totale		Totale popolazione presente al 31 dic. 1871
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	
Latisana	2448	2465	1375	1250	978	984	95	231	24	63	892	338	1532	2064	2448	2465	4913
Muzzana	557	551	305	263	225	224	27	64	6	5	149	24	402	522	557	551	1108
Palazzolo	724	708	393	333	301	300	30	75	8	1	138	19	578	688	724	708	1432
Pocenia	937	914	505	433	390	393	42	88	19	6	170	26	748	882	937	914	1851
Precenico	689	638	397	299	267	274	25	65	26	47	218	55	445	536	689	638	1327
Rivignano	1378	1334	786	671	528	538	64	125	44	29	373	115	961	1190	1378	1334	2712
Ronchis	817	801	453	387	327	332	37	82	—	—	282	27	535	774	817	801	1618
Teor	1104	1074	614	515	449	449	41	107	46	53	361	52	697	966	1104	1074	2475
Totale	8654	8482	4828	4151	3465	3494	361	837	173	204	2583	656	3898	7622	8654	8482	17136

OSSERVAZIONI

Dagli anni 99 in su, non vi è nel Distretto alcun individuo. I risultati numerici dei presenti prospetti, corrispondono perfettamente con quelli avuti per le operazioni Censimento popolazione, Parte 1ª, eseguite dai Comuni e dall' Ufficio Distrettuale.

Teatro Sociale.
Venerdì. Riposo.
Sabbato. *Marcellina*, di L. Marenco.
Domenica. *Il condannato politico* dell'Avv. Ciampini.

FATTI VARII

Tratta dei fanciulli. Leggiamo nella *Perseveranza*:

Ci si dice che certa Giuseppina Mauri, rimasta tre anni or sono vedova con 7 figliuoli, accoglieva la proposta fattale da un tal Casati Lorenzo, suonatore ambulante, e gli affidava per due anni il maggiore di essi Giulio, d'anni 12, il quale suonava discretamente il violino verso corrisponsione alla povera vedova di una somma di L. 80 all'anno. Ora, spirato i due anni e ritornato il Casati da un preteso giro artistico all'estero, non seppe dar conto del fanciullo affidatogli, dicendo che era fuggito dopo due o tre mesi soli che era con lui. La povera madre dal momento che il figliuolo era partito col Casati non ne ebbe più novella, e intende di procedere giudizialmente contro il Casati che viene indicato come uomo violento e di tristissima fama.

Auguriamo che, se i fatti sono veri, il Tribunale nostro, il quale non può invocare la legge parmense, trovi nel Codice penale vigente qualche disposizione, che faccia al caso.

A ogni modo questo nuovo fatto mostra con lugubre evidenza la necessità di un provvedimento legislativo, anche per colpire gli stessi spensierati genitori, i quali non dubitano di lanciaro i loro figlioletti in balia del caso, dimenticando così gli obblighi, che hanno verso di loro.

I professori delle scuole magistrali. L'onorevole Ministro della pubblica istruzione ha divisato di aumentare nel seguente modo lo stipendio degli insegnanti nelle scuole normali del Regno:

Ai professori di prima classe verrebbe assegnato lo stipendio di lire 2,300, a quelli di seconda classe lire 2,050, ed a quelli di terza classe L. 1,700.

I primi pertanto avrebbero un aumento di lire 300, i secondi di lire 250, ed i terzi di lire 20.

I professori nelle scuole normali del Regno sono 150 per ciascuna delle tre classi anzidetti, ond'è che il notevole aumento del bilancio sarà solo di lire 37,500. (*Adige*).

Gli Italiani all'Esposizione di Cordova. Dai giornali di Buenos-Ayres (America meridionale) rilevasi come alla Esposizione di Cordova gli italiani non rimasero inferiori a nessuna nazione. — Gli italiani riportaron 9 medaglie d'oro, 8 d'argento, 5 di bronzo e 9 menzioni onorevoli. — I francesi, che concorsero in numero molto maggiore, ebbero 10 medaglie d'oro, 11 d'argento, 17 di bronzo e 16 menzioni onorevoli.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 marzo contiene:

1. Regio decreto, 4 febbraio, che approva il regolamento per l'istituzione di una Borsa di commercio nella città di Livorno.
2. Il regolamento stesso.
3. Nomine di sindaci.
4. Elenco di vaccinatori premiati con medaglia d'argento.
5. Disposizione nel personale giudiziario.
6. Circolare del ministro dei lavori pubblici ai prefetti; sotto prefetti e regi commissari per l'esercizio delle ferrovie, sulle domande d'impieghi nell'esercizio stesso.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nel *Journal de Rome*:

Ci assicurano che il conte d'Harcourt, d'accordo col Vaticano, si sarebbe deciso a protestare contro l'istallazione d'un ministro plenipotenziario della Repubblica francese presso il Governo italiano a Roma, dando la sua dimissione.

— L'*Opinione* scrive:

Il Principe Napoleone fu ieri ricevuto al Quirinale; al suo ritorno all'albergo ricevè la visita del ff. di Sindaco come rappresentante della nostra città. Il Principe mostrò interesse di conoscere i progetti sull'ampiamento di Roma.

— La *Libertà* di Roma scrive:

Alcuni giornali ripetono, che, il signor Nigra, dovendo lasciare la Legazione di Parigi, sarebbe nominato ministro a Pietroburgo; ed aggiungono che a Parigi andrebbe l'on. Minghetti.

Possiamo assicurare che sebbene sia stato ripetutamente offerto all'on. Minghetti quell'importante posto diplomatico, egli ha dichiarato sempre, che non intende punto di lasciare la vita parlamentare.

— L'ingegnere signor Francesco Danise di Napoli ha ottenuto dal Ministero dei lavori pubblici il permesso di fare sul terreno gli studi per un progetto di ferrovia che dovrebbe congiungere Napoli con Roma, passando per Gaeta, Terracina, Mesa, Foro Appio, Torre tre Ponti, Civita Lavinia. (*azz. di Roma.*)

— Ieri, secondo il *Diritto*, sono partiti per la Spezia gli onorevoli Tenani, Corte e Maldini, membri della Commissione parlamentare per il progetto della difesa dello Stato. Essi sono incaricati dalla stessa Commissione di studiare sul luogo le opere da farsi per la difesa di terra e di mare della Spezia.

— Il signor Fournier, ministro di Francia presso il Re d'Italia, arriverà probabilmente a Roma verso la metà del mese corrente. (*Opinione*)

— Nel Ministero delle Finanze si lavora attivamente alla formazione degli stati di prima previsione per l'esercizio 1873.

Per ordine dell'onorevole ministro, il bilancio si sta formando in base ai progetti concordati colla Commissione dei Quindici. Nessun conto sarà tenuto, neppure *pro-memoria*, del progettato passaggio del servizio delle Tesorerie alle Banche.

— Edmondo de Amicis scrive da Madrid alla *Nazione* queste parole di cui siamo dolenti: Ho veduto per la prima volta Amedeo e donna Victoria. Passarono in carrozza per Alcalà, senza seguito, nell'ora in cui la via comincia ad animarsi. Quasi nessuno salutò. Il re mi parve molto mutato dall'ultima volta che lo vidi in Italia; era pallido e pensieroso; la regina più serena. La carrozza passò rapidamente, e svoltò dopo pochi minuti nel viale del Prado. Ho sentito una stretta al cuore.

— Dispacci dei fogli triestini:

Berlino, 7. È assicurata al Governo la maggioranza per la legge di sorveglianza scolastica nella Camera dei Signori.

Il Governo conta su 20 voti di maggioranza.

Berlino, 7. A quanto si sente, il Principe ereditario assumerà il protettorato dell'impresa per la partecipazione della Germania all'Esposizione universale di Vienna.

Roma, 7. Mons. Chigi, nunzio a Parigi, è qui aspettato stasera.

La Commissione delle petizioni della Camera deliberò di porre *ad acta* la petizione, con cui si chiedeva che la legge sulle corporazioni ecclesiastiche venisse estesa alla provincia di Roma nell'aspettativa che il Governo presenterà un disegno di legge su tale oggetto.

Vienna, 7. Da Berlino si annunzia che a Dresda, Prinau Scandau, Chemnitz Bobenbach, Weimar Rudolphstadt, ieri fra le tre e le quattro pomeridiane furono sentite quasi contemporanee scosse di terremoto della durata di più secondi.

Da Praga, Komotau, Franzensbad, Eger, Marienbad, pervengono parimenti notizie di leggiere scosse.

Vienna, 7. Il parroco dei vecchi cattolici Luigi Anton è gravemente ammalato.

DISPACCI TELEGRAFICI
Agenzia Stefani

Napoli 6 (*ritardato*). Sono arrivati il Re e la Regina di Danimarca.

Berlino 6. (*Camera dei Signori*). Sono presenti 192 membri, L'ordine del giorno porta la discussione sul progetto relativo alla sorveglianza delle Scuole. Sono iscritti 15 oratori contro, e 8 in favore del progetto. Il ministro dei culti dichiara che il Governo desidera che il progetto sia approvato secondo la redazione della Dieta.

Dimostra che il progetto risponde alle disposizioni della Costituzione, esso divenne necessario pell'agitazione antigovernativa del clero cattolico. Confuta le obbiezioni contro il progetto.

Bismarck prende quindi la parola per difendere il progetto.

Versailles 6. (*Assemblea*). Si convalida senza discussione l'elezione di Rouher. Sabato avrà luogo la interpellanza sulla dimissione di Pouyer Quertier.

Bruxelles 6. La Camera approvò con voti 63 contro 32 la spesa relativa all'Ambasciata belga presso il Papa.

Londra 7. Il cancelliere dello scacchiere, rispondendo ad una deputazione dell'Associazione di Birmingham, venuta a reclamare contro l'imposta sulla rendita, disse ch'è impossibile il modificare questa imposta, il cui aumento fu cagionato l'anno scorso dal rifiuto di accettare altre imposte. Il Principe e la Principessa di Galles partiranno sabato pel Mezzodì della Spagna.

Vienna 7. La Conferenza, sotto la presidenza del ministro di agricoltura, si riunirà qui per prendere disposizioni contro l'Epizoozia.

Bukarest 7. Il Governo chiese alla Camera un credito di 10 milioni pel pagamento dei *cupons* delle ferrovie pel 1872.

Roma 7. (*Camera*). Discussione sulla parificazione delle Università di Roma e Padova. Sull'art. 8, con cui deliberasi l'abolizione dei Collegii di dottori a Roma, approvasi il voto motivato di Siccardi, accettato e modificato da Correnti, in cui invitasi il Ministero a riprendere in esame le condizioni dei dottori universitari di Roma, e a proporre, se è necessario, provvedimenti opportuni. Questo articolo e seguenti sono ammessi con uno aggiunto da Berti.

Il progetto per cessione di terreno in Roma al Governo ottomano pel palazzo della Legazione e quello per la proroga del cambio del debito pubblico pontificio sono approvati senza discussione. Lo squittinio segreto è rinviato a domani.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 7. Francese 56.50; Italiano 68.70, Ferrovie Lombardo-Veneto 483.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 256.25; Ferrovie Romane 119.—, Obbligazioni Romane 179.—; Obbligazioni Ferrovie V tt. Em. 1863 204.75; Meridionali 214.2, Cambi Italia 7.1[?], Mobiliare —.—, Obbligazioni tabacchi 475.—, Azioni tabacchi 695.89; Prestito 89.47, Londra a vista 272.—; Aggio oro per mille 3.1[2, Banca franco italiana 562.50; Consolidato inglese 92.7[8.

Berlino, 7. Austr. 235.5[8; lomb. 126.—, viglietti di credito —.—, viglietti .—, —.—, viglietti 1864 —.— azioni 209.1[2; cambio Vienna —.—, rendita italiana 67.5[8, banca austriaca; —.tabacchi —.—, Raab Graz —.—,

FIRENZE, 7 marzo

Rendita	73.80 —	Azioni tabacchi	732.50
» fine cont.	—.—	Banca Naz. it. (nominale)	4000.—
Oro	21.51. —	Azioni ferrov. merid.	461 75
Londra	27.03. —	Obbligaz. » »	228.—
Parigi	107 30. —	Buoni	530.—
Prestito nazionale	88.60. —	Obbligazioni eccl.	80 60 —
» ex coupon	—.—	Banca Toscana	1740.—
Obbligazioni tabacchi	512. —		

VENEZIA, 6 marzo

La rendita a 67.3[4 in oro, e73 60. in carta. Prestito naz. da 88 1[4 a 1[2. Da 20 fr. d'oro da lire 21.48 a lire 21.50. Carta da fior. 37.75 a fior. —.— per cento lire Banconote austr. da 91 a 91.1[4 e lire 2.41.1[4 a lire 2.41 1[4 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	73.40.—	73 50.—
» » fin corr. »	—.—.—	—.—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	88 40.—	88.50.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—.—	—.—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—.—	—.—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.47. —	21.48 —
Banconote austriache	241.—.—	—.—.—
Venezia e piazza d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0[0	—.—.—
dello Stabilimento mercantile	4 1[2 0[0	—.—.—

TRIESTE, 7 marzo

Zecchini Imperiali	fior.	5.27. —	5.29. —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.87. —	8.87.1[2
Sovrane inglesi	»	11.16 —	11.18 —
Lire turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per conto	»	109.15	109.50
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 6 marzo al 7 marzo.

Metalliche 5 per cento	fior	65.15	65.25
Prestito Nazionale	»	71.90	71.85
» 1860	»	104.50	104.—
Azioni della Banca Nazionale	»	845.—	848.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	349.75	346.25
Londra per 10 lire sterline	»	111 80	111.80
Argento	»	110.25	110.25
Zecchini imperiali	»	5.30 —	5.30. —
Da 20 franchi	»	8.88.1[2	8.90. —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
praticati in questa piazza 7 marzo

Frumento	(ettolitro)		it. L.	23.59	ad it. L.	24.92
Granoturco	»		»	17.—	»	17.70
» forestiero	»		»	—.—	»	—.—
Segala	»		»	15.60	»	15.70
Avena in Città	»	rasato	»	8.20	»	8.30
Spelta	»		»	—.—	»	31.—
Orzo pilato	»		»	—.—	»	27 90
» da pilare	»		»	—.—	»	14.40
Saraceno	»		»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»		»	—.—	»	8.71
Miglio	»		»	—.—	»	14.50
Mistura nuova	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	8 60
Lenti il chilogr. 100			»	—.—	»	31.—
Fagiuoli comuni	»		»	24.—	»	24.50
» carnielli e shiavi			»	29.—	»	29.50
Fava			»	—.—	»	29.50
Castagne in Città		rasato	»	15.—	»	15.40

Orario della ferrovia

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
2.28 ant.	1.36 ant.	2.30 ant.	3.10 ant.
10.35 »	10.54 »	5.30 »	6.— »
2.30 pom.	9.20 pom.	11.41 »	3.— pom.
9.04 »		4.25 pom.	

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

7 Marzo 1872	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m m.	756.1	754.7	754.2
Umidità relativa	86	63	72
Stato del Cielo	coperto	quasi cop.	quasi ser.
Acqua cadente	2.0	1.0	—
Vento (direzione	—	—	—
Vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	7.7	14.2	8.0

Temperatura (massima 14.8 (minima 5.5
Temperatura minima all'aperto 4.0

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Martedì 5 corrente, scorso appena il meriggio, una vita assai cara spegnavasi in Bertiolo, ed era quella di **Giacomo Tomaselli**.

Dotato di un'animo gentile, e fornito d'un'onestà a tutta prova, Udine lo ammirò per lunghi anni fra i commercianti più intelligenti. - Squisito nei modi, egli aveva per tutti un'affettuosa parola ed un dolce sorriso. — Non ebbe famiglia propria ma amò i numerosi nipoti con un'affetto più unico che raro.

Ottimo patriota, al solo rammentare qualche fatto del nostro politico risorgimento egli piangeva, e più d'una volta dopo gli ultimi avvenimenti di Roma lo si udì esclamare: « ora muoio contento. »

Nella tranquillità della campagna egli vide scorrere sereni gli ultimi anni di sua vita, circondato da tutte le agiatezze richieste dalla sua tarda età, e dalle premurose cure del suo « caro Beppo » come egli chiamava il nipote.

Egli sentiva appena il peso dei suoi 85 anni, eppure in cinque giorni scendeva nella tomba. —

Povero vecchio, riposa pure in pace, giacchè pochi al par di Te lasciano su questa terra un nome onorato, e larga messe di affetti.

Alcuni Amici.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 133. 2

PROV DI UDINE DISTRETTO DI S. VITO

MUNICIPIO DI S. MARTINO

al Tagliamento

Avviso di Concorso

A tutto il 31 marzo prossimo venturo resta aperto il concorso alla carica di Guardia campestre, a cui è annessa la mercede di annue L. 400. — colla spesa a carico del Comune per la licenza del porto d'armi.

Coloro che intendano farsi aspiranti dovranno produrre la loro istanza entro il detto termino corredata dagli allegati dalla legge prescritti.

Dall'Ufficio Municipale
S. Martino li 28 febbraio 1872.

Il Sindaco
G. Grillo.

N. 199-60 VIII 3 3

IL SINDACO
di S. Maria la Longa
NOTIFICA

Che nell'asta odierna tenutasi per l'appalto del lavoro di sistemazione delle strade interne di Tissano in ordine all'avviso di questo Municipio 15 febbraio cadente, rimase deliberatario il signor Gonano Gio Batta di Giacomo per lire 5300.

Di conformità al succitato avviso, il termine pei fatali scade alle ore 12 meridiane del giorno 15 marzo p. v., avvertendo che la offerta di diminuzione non potrà essere minore del ventesimo del prezzo di delibera sopraenunciato e dovrà essere cautata col deposito di lire 540 in bighetti di banca.

Scaduto detto termine non saranno accettate altre offerte.

S. Maria la Longa li 20 febb. 1872.

Il Sindaco
O. D'Arcano

In via del Monte N. 950-6

VIS A VIS

ALLA FARMACIA FILIPPUZZI

l'antica ditta **B. WALDSTEIN** ottico in Venezia aperse in questa città una filiale con ogni genere di **Cannocchiali da teatro, da campagna, occhiali, occhialini ecc.** delle migliori fabbriche di **Monaco e Vienna.**

I prezzi sono modicissimi.

COMPAGNIA ROMANA D'AFFRANCAMENTO

E DI CREDITO IMMOBILIARE

SOCIETÀ ANONIMA

per l'affrancamento dei censi canoni, livelli, decime, ecc.

NELLA PROVINCIA ROMANA

PER L'ACQUISTO E VENDITA DI TERRENI. E PER LO SVILUPPO DELLE IMPRESE COSTRUTTRICI NELLA CITTA' DI ROMA

CAPITALE SOCIALE *DIECI MILIONI*

RAPPRESENTATO

da 40,000 Azioni di Lire 250 l'una, diviso in 10 Serie di 4,000 Azioni ciascuna

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Marchese **Angelo Gavotti**, Presidente.
Principe **Giuseppe Pignatelli Colonna.**
Comm. **Giuseppe Placentini Rinaldi**, Senatore del Regno.
Avv. **Pietro Venturi**, Assessore del Municipio di Roma.
Conte **Luigi San Vitale**, Senatore del Regno.
Ing. **Giovanni** cav. **Angelini**, Consigliere Municipale di Roma.
Francesco Marolda Petilli, Deputato al Parlamento.
Carlo avv. **Tersi**, Consigliere di R. Corte d'Appello.
Cav. **Luigi De Monte**, Assessore del Municipio di Roma.
Direttore della Società: **Ferdinando Campolmi.**

Programma

Le mutate condizioni del nostro paese dando vita a nuovi bisogni hanno fatto anche sentire la necessità di nuove industrie e di corrispondenti istituzioni.

Non fa d'uopo enumerare le varie società che in diversi modi ed in brevissimo tempo si sono venute formando per dare a queste industrie il maggiore sviluppo possibile.

Non ultima e non meno utile si presenta la *Compagnia Romana di Affrancamento e di Credito Immobiliare* che si è costituita in Roma a fine di svolgere una serie di operazioni le quali offrono una indubitata solidità, come quelle che vengono *sempre garantite* da ipoteca; e sono di un utile certo e di una riuscita immanchevole, perchè provvedono ai bisogni vivamente sentiti.

Se si considera in quali condizioni versi la proprietà nelle provincie romane, si vedrà che essa, nonostante l'introduzione di molte fra le nuove leggi tendenti a migliorarla, è rimasta tuttavia avviluppata in tanti e così svariati legami che ben pochi presso di noi possono intitolarsi proprietari nel vero senso della parola.

Quasi ogni fondo urbano o rustico ha due proprietari; il Direttario, e l'Enfiteuta; e poi censi, livelli, decime e prestazioni d'ogni maniera.

Ad oltre **400** *milioni* ascende la proprietà gravata da siffatti vincoli!

Il credito fondiario organizzato colla legge del 14 giugno 1866 ha nelle altre provincie italiane emesso in pochi anni per ben 52 milioni di cartelle ipotecarie. In Roma soltanto, ove tal legge non è stata pubblicata, manca finora una istituzione di tal fatta, la quale venendo in soccorso dei proprietari gravati, li abiti a profittare dei beneficii di cui è ad essi largo il nuovo ordine di cose.

È appunto a ciò che provvede la *Compagnia Romana di Affrancamento*

Un altro dei bisogni attuali e più manifesti della città di Roma è quello di por mano al riattamento degli antichi edifizi, ed alla costruzione dei nuovi.

La Roma antica sparisce, la nuova sta per sorgere, ma a tal uopo è necessario avere il concorso d'immensi capitali, l'opera di un'industria energica ed attiva, l'aiuto di un credito, che per dare alla capitale del Regno quell'aspetto di grandezza che le si addice, non può a meno di fare appello a tutte le provincie italiane.

Ed è ben pure per questo scopo che la *Compagnia Romana di Affrancamento di Credito Immobiliare* si è venuta a costituire.

Essa dispone di molti e vasti terreni, e si è di già messa d'accordo con parecchi di quegli industri e valenti costruttori che in brevissimo tempo fecero quasi miracolosamente sorge la nuova Firenze.

Non è mestieri dire come anche in questo campo possa l'impiego del capitale ottenere i più splendidi risultati. Vi sono in proposito fatti anteriori che parlano coll'eloquenza incocussa delle cifre

Il nuovo sistema di edifizi che i costruttori suddetti hanno fermato d'introdurre in Roma, è tale da procurare non sono un'immensa economia ai compratori, ma altresì un vistoso lucro per quegli che v'impiegheranno i loro capitali.

Un carattere poi tutto speciale della *Compagnia Romana d'Affrancamento e di Credito Immobiliare*, giova ripeterlo, è questo: che tutte le sue operazioni sono *sempre garantite* da ipoteca o rivestono per natura la qualità di crediti privilegiati, di guisa che non *vi può essere mai caso* che l'azionista debba lamentare la perdita o lo sperpero del suo capitale.

Sia nelle operazioni d'affrancamento, come nelle anticipazioni da farsi ai costruttori, la Società si sostituisce di fatto e di diritto o all'ipoteca dei primi, e al privilegio dei secondi, tantochè le sue azioni sono circondate da quelle stesse garanzie che dànno una sì grande solidità alle obbligazioni ipotecarie: per tal guisa esse non possono in alcun modo andar soggette alle ondulazioni ed ai capricci delle Borse; e però non è da dubitare che saranno, a preferenza di quelle che non offrono tali garanzie, richieste e vantaggiosamente collocate.

Inoltre, con la facoltà accordata dalle leggi che regolano le società commerciali, potendo la *Compagnia Romana d'Affrancamento* emettere delle vere e proprie Obbligazioni in proporzione del capitale sociale, e queste permettendole di moltiplicare le sue operazioni, è facile dedurre quale possa essere il beneficio per il capitale sociale-azioni, beneficio certamente non mai inferiore a quello di cui fruiscono le migliori e più accreditate Banche. le quali, autorizzate, emettono la loro carta fiduciaria.

È una circostanza tutta speciale e dovuta in gran parte alla novità dei tempi e dei mutamenti questa che permette di poter unire la sicurezza del capitale impiegato, con quei vasti lucri cui non era finora concesso aspirare che correndo il rischio di gravissime perdite.

Gli uomini egregi poi che compongono il Consiglio d'amministrazione della Compagnia sono una sicura guarentigia della fermezza con cui questa attenderà al doppio scopo di procacciare l'utile al capitale, e di facilitare il lavoro all'industria.

Il capitale sociale viene fissato in **dieci milioni** di lire diviso in dieci serie di 4,000 azioni ciascuna e delle quali non viene per ora emessa che la prima serie.

Scopo della Società

La **Compagnia Romana d'Affrancamento e di Credito Immobiliare** ha per oggetto:

1. Di affrancare canoni, censi, livelli ed altri gravami di simil genere nella Provincia romana, combinando la ammortizzazione delle somme improntate pei debitori in rate, ed a tempo da convenirsi.

2. Di antecipare ai costruttori di fabbriche in Roma, sotto cautela e condizioni da pattuirsi cogli Amministratori della Società le somme occorrenti per costruzioni nuove, e per ristaurare ed ampliare le già esistenti,

3. Di comperare e rivendere terreni e fabbriche alle condizioni che possano riescire meglio proficue ai venditori, compratori, ed alla Società.

4. Di fare prestiti a frutto sopra immobili dietro ipoteca di primo rango.

5. Di acquistare per via di cessione o surrogazione crediti ipotecari, o privilegiati.

6. Di emettere a norma dell'art. 135 del Codice di Commercio obbligazioni con sorteggio ed ammortamento; sia a lunga come a breve scadenza, in proporzione del capitale sociale.

La Società s'interdice qualunque operazione di Borsa, nonchè quelle sui propri titoli, e tutte le altre che non abbiano a scopo la facilitazione delle contrattazioni sugli immobili.

Benefizi e Dividendi

L'anno sociale comincia col 1 gennaio e finisce col 31 dicembre.

Le azioni hanno diritto:

1. Ad un interesse fisso del 6 0[0] pagabile semestralmente;

2. Al 75 0[0] dei benefizi constatati dall'inventario annuo.

Il dividendo sarà pagato 15 giorni dopo l'approvazione del bilancio annuale.

Per facilitare agli azionisti la riscossione degl'interessi e dividendi, il pagamento si effettuerà nelle principali città d'Italia, presso le Banche di ciò incaricate.

Durata e Sede della Società

La durata della Società è fissata ad anni 30, e potrà prorogarsi.

La sede sociale è in Roma.

Condizioni della Sottoscrizione

Le azioni che si emettono sono in numero di 4,000 Vengono emesse a 250 lire ciascuna.

Esse hanno diritto al godimento degl'interessi al 6 0[0], a datare dal 1 gennaio 1872, sulle somme versate, ed ai dividendi a datare pure dal 1 gennaio 1872.

Versamenti

Le azioni sono pagabili come appresso:

Lire 25 all'atto della sottoscrizione
» 35 dal 15 al 30 aprile
» 40 dal 15 al 31 maggio
» 50 dal 15 al 31 luglio

Le rimanenti 100 lire nell'epoca indicata dallo Statuto.

Al momento del quarto versamento di lire 50, di cui sopra, sarà consegnato al sottoscrittore in cambio della ricevuta provvisoria un Titolo al portatore della Società, negoziabile alla Borsa.

Ogni sottoscrittore che anticiperà i versamenti dovuti godrà sulle somme anticipate lo sconto del 6 0[0] annuo, calcolandosi l'anno sul tempo che rimarrà a maturare tra l'epoca del versamento e la dilazione concessa agli azionisti.

La Sottoscrizione alle azioni della Compagnia Romana d'affrancamento è aperta nei giorni 7, 8, 9, 10, 11 e 12 Marzo.

Le sottoscrizioni si ricevono in

Alessandria (Piemonte) Eredi di R. Vitale.
Bergamo L. Mioni e C.
Biella Giuseppe Sarti.
Bologna G. Gollinelli e C.
Brescia Andrea Muzzarelli.
Cagliari Banco di Cagliari.
Chiari Eugenio Malvezzi
Como M. Binda e C.
Cremona Luigi Sartori
Cuneo Alessandro Cometto.
Erba Amb. Valsecchi di Alessandro.
Ferrara G. T. Finzi e C.
Firenze E. Fiano.
Genova Ansaldo e Casaretto.
id. Kelly e Balestrino.
Livorno Moisè Levi di Vita.
id Giocondo Pesci.
Lodi Emanuele Caprara.
Lecco Andrea Valsecchi
Mantova Angelo A. Finzi.
Milano Francesco Compagnoni.
Modena Eredi di Gaetano Poppi.
Napoli Banca Agricola Ipotecaria.
id. S. Olivieri.
Novara A. Spinetta e C
Palazzolo Giuseppe Rottigni.
Pavia Ambrogio Burzio.
Perugia Alessandro Ferrucci.
Pesaro Andrea Ricci.
Piacenza Cella e Moy.
Pisa Glaudio Perroux.
Reggio (Emilia) Carlo del Vecchio.
Roma Alla Sede della Società, palazzo Torlonia, via Condotti, 44.
id. Società Generale di Credito Agrario, via Condotti 61.
Roma Banco Schneider Ugolini e C. via Fontanella di Borgh.
id. Fausto Compagnoni.
Rovigo D. Tullio Minelli.
Savona Giuseppe Acquarone.
Torino Carlo De Fernex.
Varese Giuseppe Bonazzola.
Venezia Pietro Tomich — Fischer e Rechsteimer — E. Leis.
Vercelli Abram e f. Pugliese.
Verona Leon Basilea.
Vicenza Federico Ferrarese.

e UDINE presso *Emerico Morandini.*

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.